

“Aqp diventerà una holding per gestire elettricità e gas”

L'intervista al presidente Laforgia dopo l'approvazione del bilancio. “Puntiamo a realizzare entro il 2027 gli acquedotti da Abruzzo e Albania”. E sul fronte rifiuti “nuovi impianti di compostaggio”

di Gennaro Totorizzo

Sarà rivoluzione per Aqp. In primis perché gli adduttori potrebbero diventare tre entro il 2027: a quelli esistenti se ne aggiungerebbero uno dall'Abruzzo e un altro dall'Albania.

● a pagina 3

L'intervista

Laforgia (Aqp) “Elettricità e gas nel nostro futuro: la Puglia si fida”

di Gennaro Totorizzo

Sarà rivoluzione per Acquedotto Pugliese. In primis perché gli adduttori potrebbero diventare tre entro il 2027: a quelli già esistenti se ne aggiungerebbero uno dall'Abruzzo e un altro dall'Albania, con tubi ad attraversare l'Adriatico. E poi perché il gruppo entrerà nel mercato del gas e dell'energia elettrica diventando probabilmente una holding. Realizzerà inoltre nuovi impianti di compostaggio per attutire il problema dei rifiuti e punterà forte sull'autoproduzione di energia e sulle rinnovabili, fra solare, eolico e biogas. Tanto altro, nel futuro, oltre l'acqua.

Presidente Domenico Laforgia, nella sua lettera di presentazione del bilancio scrive che la «risorsa idrica va gestita in un'ottica di solidarietà tra i diversi territori».

«Attualmente prendiamo al di fuori della nostra regione più del 50 per cento dell'acqua che distribuiamo, in particolare da Basilicata e Campania. In momenti in cui c'è una riduzione di quantità d'acqua disponibile, quei territori tendono a dire che gli invasi sono i loro e non possono soffrire di scarsità d'acqua perché devono darla a noi. Il problema c'è e spinge Aqp a diversificare le fonti».

Per ora riuscite a resistere?

«Sì, ma c'è anche un altro aspetto da

considerare. Eipli, l'ente di Stato che gestisce gli invasi del Meridione, è commissariato da 11 anni, non ha una capacità economica adeguata e gli invasi non hanno avuto opere di manutenzione straordinaria per tempo: invece di essere al giusto livello sono al 30 per cento in meno e questo ci lascia preoccupati».

E poi c'è l'emergenza siccità.

«In questo momento gli invasi sono a un livello adeguato e non abbiamo



Peso: 1-13%, 3-69%

preoccupazioni immediate. Non le avremo fino a novembre, poi se avremo acqua a sufficienza per riempire nuovamente i nostri invasi continueremo fino alla prossima estate senza problemi. Ma se non dovesse accadere dovremo iniziare a programmare un po' di razionamento nella distribuzione».

A quanto ammonta attualmente la dispersione nell'acquedotto?

«È del 48 per cento di tutta l'acqua presa dagli invasi, ma in quattro anni e mezzo andremo al 30 per cento: stiamo affrontando i problemi con tecniche che ci consentono di individuare più rapidamente le perdite. Da scoprirne due al giorno vorremmo arrivare a sette-otto».

Come diversificare le fonti?

«Ci sono alcuni corsi d'acqua di buona qualità in Abruzzo che ci potrebbero dare anche quattromila litri al secondo e potrebbero essere portati direttamente da noi, come anche dal Molise, per rafforzare il Foggiano. Stiamo conducendo alcuni studi, ne faremo di approfonditi anche dal punto di vista economico oltre che tecnico: se ci dovessero convincere ci sarà un nuovo acquedotto. Ma ce ne sarebbe anche un altro dall'Albania. Entrambi sfruttando il dislivello già presente senza pompe di spinta».

Come verrebbe portata l'acqua dall'Albania?

«Andremo sui monti a raccogliere l'acqua e con le canalizzazioni la porteremo con tubi, come quelli della Tap, fino al Salento. Anche qui ci sono studi in corso e siamo in fase di dialogo con l'Albania, che deve confermare la disponibilità. Ma non sono opere che può fare da solo Aqp o la Regione, prevedono un coinvolgimento statale notevole».

Se tutto andasse per il meglio, entro quando potrebbero essere realizzati gli altri due acquedotti?

«Per il 2027 vorremmo inaugurarli».

Quali opportunità state cogliendo con il Pnrr?

«Le risorse raccolte ammontano già

circa a 200 milioni e tenderemo a vincerne quasi 500: questo alleggerirà anche la bolletta dei pugliesi. Con i fondi del Pnrr abbiamo finanziato, fra le altre opere, il

dissalatore di Taranto, un'alternativa agli invasi. Stiamo studiando anche un impianto a Cerano in collaborazione con l'Enel e ce ne sarà uno sulle Tremiti».

Ma ora puntate ad aprire altri fronti con la multiutility.

«L'azienda diventa capace di distribuire e vendere acqua, gas ed energia elettrica, che viene anche prodotta. Aqp si trasformerebbe in una holding con partecipate che si occuperebbero dei diversi servizi, ma è un concept da mettere a punto. Vorremmo farlo entro il 2024».

Perché una trasformazione così radicale?

«La concessione per il servizio idrico pugliese scade il 31 dicembre del 2025 e bisognerà fare una gara. Per evitarlo, come prevede la legge, nel capitale sociale di Aqp deve entrare anche l'Autorità idrica pugliese. In questo caso però con gli altri servizi al di fuori dell'attività prevalente - il servizio idrico - non si può andare oltre il 20 per cento del fatturato e non sarebbe possibile, quindi bisognerebbe costituire la holding».

Come entrerete nel mercato del gas?

«Costituendo una società ad hoc che faccia un accordo strategico con un fornitore di gas. E ci proveremo anche per l'energia elettrica. Le tubazioni sono di tutti: bisogna fare soltanto il contratto, magari con lo stesso partner per entrambi i servizi. Lo stiamo cercando, ma lo si farà sempre passando per una gara a evidenza pubblica: siamo pubblici e tali resteremo. Abbiamo un patrimonio di un milione di contratti e 4 milioni di utenti che hanno fiducia in Aqp: diremo loro che potranno avere anche quest'altra fornitura a condizioni vantaggiose».

E si aggiunge il settore dei rifiuti.

«Per quello abbiamo un mandato dalla Regione: ci ha chiesto di entrare nel settore dei rifiuti e promuovere una società che possa risolvere almeno il 50 per cento dei problemi. Abbiamo una piccola società, Aseco, che ha già un impianto a Ginosa e sarà partecipata direttamente da Ager - l'Agenzia regionale per il servizio di gestione dei rifiuti - che entrerà con il 40 per cento delle quote: si potranno realizzare così altri impianti di compostaggio che andranno a risolvere il problema legato ai fanghi di depurazione, che ora portiamo fuori regione, e in parte quello dei rifiuti urbani. Saranno realizzati a Foggia, a Lecce e probabilmente prenderemo in mano quello di Brindisi».

Anche voi sostenete costi energetici molto elevati. Come fronteggiate questo problema?

«Siamo il secondo consumatore di energia della Puglia dopo l'ex Ilva. Ci sono due direzioni strategiche: la prima è ridurre gli sprechi, la seconda è fare il più possibile autoproduzione fondamentale da rinnovabili. Andremo a realizzare impianti fotovoltaici sui nostri impianti di depurazione, qualche impianto eolico sui nostri terreni idonei. E dove abbiamo biodigestori, il biogas sarà trasformato in energia elettrica. Abbiamo deciso di incrementare la nostra autoproduzione a 91 gigawattora, che corrisponde al 20 per cento del nostro consumo di energia. Dobbiamo renderci autonomi per abbassare i costi».



La scheda

Gli acquedotti

Entro il 2027 Acquedotto Pugliese punta a portare acqua anche dall'Abruzzo e dall'Albania per ovviare alle difficoltà con gli invasi in Campania e Basilicata

La multiutility

Fra un anno e mezzo Aqp potrebbe diventare una holding per occuparsi anche della distribuzione e vendita di gas ed elettricità

I rifiuti

Tramite la società Aseco saranno realizzati altri impianti di compostaggio per risolvere anche il problema dei fanghi di depurazione

Stiamo studiando un tubo sotterraneo dall'Albania, modello Tap, per portare qui l'acqua

”



▲ **Presidente**
Domenico
Laforgia

Sul giornale



L'anticipazione di ieri dopo l'approvazione del bilancio



▲ **Non solo acqua** Aqp punta a investire anche nei settori del gas e dell'energia elettrica



Peso: 1-13%, 3-69%